

# TORNATA DELL' 11 APRILE 1860

- 2 -

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCHESE ALFIERI.

**SOMMARIO.** *Comunicazione del decreto di nomina del professore Matteucci a senatore — Relazione sui titoli d'ammissione dei nuovi senatori — Giuramento del senatore Francesco Carbonieri — votazione per la nomina dei due questori e dei quattro segretari — Composizione degli uffici interni — Risultamento della votazione per la nomina dei questori e segretari — Installazione dell'ufficio definitivo di Presidenza — Deliberazione per il progetto di risposta al discorso della Corona.*

La seduta è aperta alle ore 1 3/4 pomeridiano.

**FARINA**, segretario provvisorio, legge il processo verbale dell'ultima tornata, che viene dal Senato approvato.

## COMUNICAZIONE E MOZIONE DEL PRESIDENTE.

**PRESIDENTE.** Do lettura, per riparare all'ommissione fatta nella seduta precedente, del decreto 18 marzo 1860 che nomina il professore Carlo Matteucci a senatore del regno.

I signori senatori sapranno rendersi ragione dei motivi che hanno indotto il presidente ad usare della facoltà statagli attribuita nella precedente adunanza di convocare, anche prima del giorno 17 già stabilito, il Senato.

Credo che da tutti si riconoscerà essere cosa urgente che il Senato proceda alla sua definitiva costituzione previa la verifica dei titoli presentati.

Invito i signori senatori che si sono occupati particolarmente dell'esame di questi titoli di non seguire nella relazione l'ordine di loro presentazione, ma di attenersi alla relazione dei titoli concernenti quei nostri colleghi che sono presenti in Torino, od è presumibile vi siano fra poco: le altre relazioni tuttavia già in pronto saranno presentate quando i signori senatori, cui si riferiscono, annunzieranno la loro venuta.

Questa avvertenza di prescindere dalla relazione sui titoli dei senatori attualmente assenti da Torino è suggerita dal bisogno di non aggravare il numero complessivo, dal quale deve risultare poi il numero legale per la validità delle deliberazioni.

Stando a quest'ordine del giorno il relatore del primo ufficio ha la parola.

## RELAZIONE SUI TITOLI D'AMMISSIONE DI NUOVI SENATORI.

**CASATI**, relatore. Gabaleone di Salmour conte Ruggero di Torino. Nominato con decreto 29 febbraio 1860.

Risulta avere compiuta l'età prescritta dallo Statuto. Il titolo di sua nomina è appoggiato alla terza categoria, d'aver cioè appartenuto a tre Legislature come deputato, alla Camera elettiva, e ciò è provato dal certificato regolare rilasciato dalla Questura della Camera.

Non essendovi motivo legale che osti, vi si propone ritenere valida la nomina.

(E approvata.)

Serra marchese Orso di Genova. La nomina è portata da decreto 7 marzo 1860.

I medesimi identici titoli suffraganti la nomina del conte di Salmour militano pel marchese Orso Serra e con pari certificati sono provati. Ancun ostacolo legale non opponendosi vi si propone l'ammissione della nomina.

(E approvata.)

**Pasolini** conte Giuseppe di Ravenna. Nominato con decreto 18 marzo 1860.

L'età prescritta è attestata da regolare documento. Da due categorie si possono desumere i titoli di sua nomina, dalla quinta e dalla ventunesima. La categoria quinta comprende i ministri segretari di Stato. Quantunque il conte Pasolini non sia stato ministro pel Re di Sardegna, tuttavia per le provincie annesse puossi tenere conto di tale carica quando il Governo di quei paesi era in pieno accordo con quello del Re, cooperando unitamente a pro dell'italiana indipendenza, ed aveva adottate le forme costituzionali. Il conte Pasolini fu ministro costituzionale di S. S. nel 1848, quindi a mio parere il titolo è ammissibile.

Come dissi però milita pel conte Pasolini eziandio il censo. Un certificato regolare prova che pei soli fondi nel circondario di Ravenna situati, paga oltre tre mila lire d'imposta diretta, senza tenere conto dei beni posseduti da lui nei territori d'Imola e di Firenze.

Nulla emerge di eccezionale a suo carico; quindi vi propongo d'averlo per valida la sua nomina.

(E approvata.)

**Castelli** commendatore Michelangelo di Torino. La sua nomina è con decreto 29 febbraio 1860.

È notorio che il signor Castelli abbia compiuto gli

anni quaranta. Il titolo di nomina è desunto dalla categoria terza, d'aver cioè fatto parte di tre Legislature quale deputato al Parlamento, e risulta dal certificato regolare avere il signor Castelli appartenuto a sei.

Nel rapporti individuali non emerge alcuna legale eccezione, quindi vi propongo d'aver per rata la sua nomina.

(È approvata.)

D'Adda nobile Carlo di Milano. La sua nomina regia data dal 29 febbraio 1860.

L'atto di nascita indica avere compiuta l'età prescritta. Il titolo di sua nomina è desunto dalla categoria ventunesima. Le bollette di pagamenti d'imposta eseguiti nei soli fondi posti nel circondario di Lodi danno oltre 4000 lire per gli anni 1857, 1858, ed oltre 5000 per 1859; senza tenere calcolo delle altre possidenze, massime nel circondario di Voghera.

Nessuna eccezione personale emerge, per cui vi si propone ritenere per regolare la sua nomina.

(È approvata.)

Fenaroli conte Ippolito. Nominato con decreto 29 febbraio 1860. La notorietà assicura avere compiuta l'età voluta dallo Statuto.

Alla ventunesima categoria è pure appoggiata questa nomina. Da un certificato semplice del conservatore del catasto risulta che l'imposta media per i beni indivisi col fratello conte Bartolomeo ammonta ad austriache lire 38,462 21 pari a circa lire 33,277 50, per cui si ritiene esservi per una parte più che sufficiente interessato il conte Ippolito.

Nessuna eccezione personale, quindi siete invitati ad ammettere come regolare la nomina.

(È approvata.)

Ridolfi marchese Cosimo di Firenze. La nomina regia data dal 23 marzo 1860. Notorio si è l'aver il marchese Ridolfi compiuto l'età prescritta.

Anche per il marchese Ridolfi militano i titoli desunti da due categorie, dalla quinta e dalla ventunesima, in pari circostanze del conte Pasolini altro vice-presidente. Il marchese Ridolfi fu ministro costituzionale insieme al marchese Gino Capponi avanti l'invasione austriaca in Toscana, e fu del pari ministro per la pubblica istruzione nel 1859-60, sino al giorno dell'annessione, sotto la Presidenza del barone Ricasoli.

In quanto alla possidenza, quantunque non si sia ancora trasmesso alcun certificato da unirsi agli atti, tuttavia mi sono fatto carico d'informarmi da persone cognite, e venni assicurato avere il marchese Ridolfi tali possessi per cui paga certamente oltre lire tre mila d'imposta, e ciò da vari anni.

A favore del marchese Ridolfi potrebbero richiamarsi altresì gli eminenti vantaggi portati da lui all'agricoltura italiana, e quindi i suoi titoli abbracciano eziandio la categoria 20.

Nulla emergendo poi di personale che possa fare ostacolo, viene proposta la ricognizione della sua nomina.

(È approvata.)

**PRESIDENTE.** È compiuta la relazione sulle nomine dei nuovi senatori presenti, attribuita al primo ufficio?

**CABATI.** È compiuta.

**PRESIDENTE.** Invito il relatore del secondo ufficio a fare la relazione sulle nomine dei senatori di cui fu l'ufficio incaricato.

**MUNICI. relatore.** Sono vari i relatori del secondo ufficio: se altri non dimanda la parola, riferirò io per primo.

Ho l'onore di riferire al Senato che il cavaliere Celso Marzucchi è stato nominato a senatore del regno per decreto regio del 23 marzo precorso.

Egli deriva i titoli di capacità senatoria dal numero quinto dell'articolo 33 del regolamento che concerne coloro che sono stati ministri segretari di Stato: egli era ministro per la pubblica istruzione nell'anno 1848, vivendo in Firenze forme costituzionali.

Egli deriva pure un altro titolo di capacità senatoria dall'attuale sua carica, quella cioè di procuratore generale presso la Corte di cassazione, equivalente, giusta la legislazione toscana, al rango di primo presidente. D'altronde egli è nato nel secondo anno del secolo; avrebbe quindi l'età prescritta dallo Statuto.

Duolmi che non sappia maggiori particolari di lui, ma li due preaccennati bastano a dare di lui la più alta opinione. Egli fu un distinto uomo di Stato, egli è magistrato eminente; egli, malgrado le mutate condizioni dei tempi, serbò immutata sempre la considerazione dovuta al suo merito.

Dunque egli è quell'uomo degno dell'elogio che fu già scritto ai piedi della statua di Vespasiano: *semper probe functo*, elogio che compendia tutte le virtù di grande magistrato e grande funzionario dello Stato.

Io quindi, a nome del secondo ufficio, vi propongo ad unanimità l'ammissione a senatore del regno dell'onorevole cavaliere Celso Marzucchi.

**PRESIDENTE.** Chi approva queste conclusioni sorga. (Sono approvate.)

**MARIONI, relatore.** Signori senatori. Con regio decreto del 29 febbraio corrente anno venne conferita la dignità di senatore del regno al signor conte Lorenzo Ceppi nato li 13 febbraio 1802. Questo distinto magistrato ha coperto dal 27 marzo 1850 al 28 ottobre 1855 la carica di consigliere nel magistrato della regia Camera dei conti, quindi, e sino al 18 dicembre 1859, quella di consigliere nella Corte di cassazione, e da quest'ultima epoca fa parte del Consiglio di Stato. Contemplato pertanto nella categoria dodicesima dell'articolo 33 dello Statuto il secondo ufficio vi propone la di lui ammissione.

(È approvata.)

Nominato con reale decreto del 29 scorso febbraio il commendatore Giovanni Notta senatore del regno, l'ufficio secondo, cui venne commesso l'esame dei titoli di ammissione, ebbe a riconoscere che ha oltrepassata l'età dei quarant'anni, e che fece parte della Camera elettiva nella prima, quarta, quinta e sesta Legislatura. Per il che essendo compreso nella categoria terza dell'articolo

33 dello Statuto mi ha incaricato di proporre che sia il medesimo ammesso al Senato.

(È approvato.)

**DE FORESTA, relatore.** Il cavaliere Paolo Onorato Vigliani, nominato senatore del regno con decreto regio del 23 gennaio 1860, è nato a Pomaro, circondario di Casale, nella provincia di Alessandria, il 24 luglio 1814, ed oltrepassa perciò l'età d'anni 40.

Egli copre la carica d'avvocato generale, da oltre 10 anni, dapprima presso la Corte d'appello di Nizza, e poscia presso quella di Genova dopo il 5 agosto 1851.

Concorrendo pertanto in questo distintissimo magistrato i requisiti prescritti dall'articolo 33 dello Statuto per potere essere ammesso al Senato, l'ufficio secondo vi propone per organo mio l'approvazione della sua nomina.

**PRESIDENTE.** Chi approva queste conclusioni, sorge.

(Sono approvate.)

**DELLA MARMORA, relatore.** Il conte Giovanni Arrivabene, nominato senatore del regno con regio decreto del 29 febbraio scorso, nacque nel 1787, epperò trovavasi, per rispetto all'età, al di là di quella voluta per la sua ammissione dall'articolo 33 dello Statuto; gli è parimente applicabile il disposto della vigesima categoria dell'articolo surriferito, avendo egli acquistato meriti eminenti verso la patria italiana, essendo stato costretto di emigrare nel 1822, con sequestro dei suoi beni e condanna a pena capitale; ed avendo illustrato il suo paese natale con pregievoli scritti sull'economia politica e specialmente sulle istituzioni di beneficenza, che pubblicò, tanto in Lugano che nel Belgio; dai quali scritti acquistò fama di uomo versato nelle scienze economiche. Perciò il secondo ufficio, applicandogli il disposto del numero vigesimo dell'articolo sopra indicato, vi propone per organo mio di convalidare tale nomina.

(È approvata.)

Il signor avvocato Francesco Carbonieri venne creato senatore del regno con regio decreto del 18 marzo scorso: nato egli nel 1809, ha oltrepassata l'età voluta per la sua ammissione dall'articolo 33 dello Statuto, in virtù del quale trovavasi compreso nella categoria ventunesima, constando dalle carte comunicate che paga da più anni al di là di tre mila lire d'imposizione diretta. Inoltre, fu egli ministro dell'istruzione pubblica in Modena nel 1848, e fece parte dell'ultimo Governo, nella quale qualità fu uno dei segnatari del rogito di dedizione a Carlo Alberto stipulato dal senatore Lodovico Sauli commissario regio. Così il secondo ufficio vi propone per organo mio la convalidazione della nomina del signor avvocato Francesco Carbonieri a senatore del regno.

(È approvata.)

**DEFERRARI, relatore.** Il cavaliere Giuseppe Arnulfo nacque in Biella il 17 dicembre 1798. Egli fu deputato alla Camera elettiva in cinque Legislature e concorse ai lavori i più importanti di essa. Eletto senatore del regno con regio decreto del 29 febbraio 1860, egli appartiene incontestabilmente alla categoria dell'alinea 3

dell'articolo 33 dello Statuto. Il terzo ufficio vi propone perciò la convalidazione della di lui nomina.

(È approvata.)

Il cavaliere Manfredo Fanti fu nominato senatore del regno con decreto del 29 febbraio 1860. Il cavaliere Fanti è luogotenente generale e ministro della guerra; egli nacque in Modena nel 1806; trovavasi quindi in lui riunite tutte le condizioni richieste dall'articolo 33, numeri 5 e 14 dello Statuto. L'ufficio terzo vi propone di approvarne la nomina.

(È approvata.)

**LIBERARIO, relatore.** Il conte Luigi San Vitale di Parma, nominato senatore nel 1848, non ha mai dichiarato di volersi dimettere da quell'ufficio. Anzi la sua lunga assenza, necessitata dalle condizioni politiche della sua patria, sarebbe giustificata mercè d'un congedo ottenuto dal Governo del Re senza limiti di tempo. Perciò si potrebbe ravvisare non necessaria la sua nuova elezione fatta con regio decreto del 18 marzo scorso.

Ad ogni modo rinrendo il medesimo le condizioni di età e di censo prescritte dallo Statuto, l'ufficio vi propone, o signori, di riconoscere in esso la qualità di senatore del regno.

(È approvata.)

Il conte Filippo Linati di Parma, eletto senatore del regno con regio decreto del 18 marzo prossimo passato, è nato a Barcellona il 9 gennaio 1816, dimodochè ha raggiunto l'età prescritta dallo Statuto.

Avendo inoltre il medesimo giustificato d'aver pagato negli ultimi tre anni dei beni posseduti un tributo molto superiore alle lire tre mila, l'ufficio si fa un dovere di proporvene l'ammissione.

(È approvata.)

L'età del nobile Alessandro Manzoni è pur troppo superiore d'assai a quella richiesta dallo Statuto, siccome è noto all'Italia e al mondo. Basta poi il venerato suo nome perchè ciascuno comprenda doversi la nomina che ne fu fatta a senatore del regno, con decreto del 29 febbraio scorso, riferire al numero 20 dell'articolo 33, che novera fra gli eleggibili coloro che con servizi eminenti hanno illustrato la patria. Perciò l'ufficio ve ne propone l'ammissione.

(È approvata.)

Il signor Giambattista Piazzoni, presidente della Camera di commercio di Bergamo, eletto senatore del regno con decreto del 29 febbraio prossimo passato, ha varcato il quarantesimo anno d'età, ed ha provato il pagamento d'imposizioni dirette nell'ultimo triennio in somma di gran lunga eccedente la quota richiesta dall'articolo 21 dello Statuto. Perciò l'ufficio ve ne propone l'ammissione.

(È approvata.)

**SCLOPIS, relatore.** Signori senatori. Il signor marchese Giorgio Pallavicino Trivulzio, nominato senatore del regno con regio decreto 29 scorso febbraio, oltrepassa l'età di quarant'anni, ed è stato membro della Camera dei deputati per tre Legislature, come risulta

da relativo certificato del signor Questore della Camera predetta.

L'ufficio quinto ve ne propone l'ammissione a termini dell'articolo 33 numero 3 dello Statuto.

(È approvata.)

Il signor conte commendatore Cristoforo Ferretti nominato senatore del regno con regio decreto 23 marzo prossimo passato, oltrepassa l'età di quarant'anni ed ha da più di cinque anni la qualità di maggior generale in attività.

Quindi l'ufficio quinto ne propone l'ammissione a termini dell'articolo 33, numero 14 dello Statuto.

(È approvata.)

Il signor conte Francesco Carlo Corsi di Bosnasco, nominato senatore del regno con regio decreto del 25 prossimo passato marzo, oltrepassa l'età di quaranta anni, ed è da più di tre anni in funzione di presidente di classe nella Corte d'appello di Piemonte.

L'ufficio quinto ve ne propone conseguentemente l'ammissione a termini dell'articolo 33, numero 11 dello Statuto.

(È approvata.)

**SAN VITALE, relatore.** Signori senatori. Il commendatore Filippo Galvagno fu ministro d'agricoltura e di commercio in marzo 1849, e nell'ottobre successivo passò al Ministero degli interni, quindi al Ministero di grazia e giustizia, nel marzo del 1849. Sedette alla Camera elettiva nella prima, terza, quarta e sesta Legislatura, come risulta dall'attestato del Questore della Camera dei deputati, steso addì 17 marzo 1860.

•Oltrepassa l'età di quarant'anni e così conformemente all'articolo 33, numero 3 dello Statuto.

Il quinto ufficio propone l'ammissione del commendatore Galvagno a senatore del regno giusta l'articolo 33, numero 3 dello Statuto.

(È approvata.)

**PROCLAMAZIONE DI NUOVI SENATORI  
E GIURAMENTO.**

**PRESIDENTE.** In conseguenza del disposto dell'articolo 99 del regolamento, essendo state approvate le proposte dei vari uffici, io proclamo senatori del regno i signori:

Roggero conte Gabaleone di Salmour, Serra marchese Orso, Pasolini conte Giuseppe, Castelli commendatore Michelangelo, D'Adda nobile Carlo, Fenaroli conte Ippolito, Ridolfi marchese Cosimo, Marzucchi cavaliere Celso, Ceppi conte Lorenzo, Notta commendatore Giovanni, Vigliani cavaliere Paolo Onorato, Arrivabene conte Giovanni, Carbonieri avvocato Francesco, Arnulfo cavaliere ex-deputato, Fanti cavaliere Manfredi, San Vitale conte Luigi, Linati conte Filippo, Manzoni nobile Alessandro, Piazzoni presidente Giovanni Battista, Pallavicino-Trivulzio marchese Giorgio, Ferretti commendatore Cristoforo, Corsi di Bosnasco conte Carlo, Galvagno commendatore Filippo.

In quanto al senatore Manzoni, siccome esso non ha prestato giuramento, non entra nel novero dei senatori a computarsi per la validità delle votazioni.

Il senatore Carbonieri non essendo stato presente il giorno dell'apertura del Parlamento, e non avendo ancora prestato giuramento, sarà chiamato a prestarlo ora.

Prego i senatori Di Pollone e Quarelli a voler accompagnare nell'Aula il senatore Carbonieri.

(È introdotto il senatore Carbonieri. Il presidente legge la solita formola di giuramento, che viene dal suddetto senatore prestato.)

**VOTAZIONE PER LA NOMINA DEI SEGRETARI  
E QUESTORI DEL SENATO.**

**PRESIDENTE.** Ora proporrei al Senato di addivenire immediatamente alla nomina di due questori e quattro segretari per la costituzione definitiva dell'ufficio di Presidenza.

Il numero dei senatori in pieno esercizio dei loro diritti sarebbe di 112, quindi il numero necessario per la validità degli atti del Senato sarà di 57. Essendo presenti 59 senatori nulla osta che ai passi alla costituzione dell'ufficio di Presidenza.

Essendo costituito (dice il regolamento all'articolo 3) l'ufficio provvisorio, a termini dell'articolo precedente, il Senato prende immediatamente a nominare per squittinio di lista: 1° 4 segretari; 2° 2 questori.

Debbo fare osservare ancora che i quattro segretari rimangono in carica durante la Sessione in cui sono nominati, e che i due questori invece conservano le loro attribuzioni sino a quando siano nella Sessione seguente nominati i loro successori, ai quali uscendo di carica, consegneranno i conti a loro diligenza tenuti.

Pragherei quindi i signori senatori a volere formare due schede: la prima di quattro nomi per i segretari, e la seconda di due per i questori.

**PARINA, segretario provvisorio,** fa l'appello nominale per la nomina dei segretari e questori.

**PRESIDENTE.** Estrarrò a sorte sei scrutatori per lo spoglio.

Gli estratti a sorte sono i senatori Notta, D'Adda, Conelli, Des Ambrois, Collobiano e Mosca.

**• SPOGLIO DEGLI UFFICI.**

**PRESIDENTE.** Intanto che stiamo aspettando il risultato di questo spoglio si può procedere all'estrazione a sorte degli uffici definitivi, mentre gli attuali non erano che provvisori.

Gli uffici definitivi rimangono così composti:

*Ufficio I.*

Dabormida — Caccia — San Martino — Des Ambrois — Balbi-Piovera — Vigliani — Collegno — Nigra — Mameli — Serra Orso — Billet — Gallina — Regis —

TORNATA DELL'11 APRILE 1860

Sclopis — Imperiali — Pallavicino-Mossi — Pallavicino Trivulzio — Paleocapa — D'Azeglio Massimo — Salmour — Lazari — Cataldi — De Foresta.

*Ufficio II.*

Montezemolo — Brignole Sale — Quarelli — San Vitale — D'Angennes — Manno — Plezza — Moris — Durando Giovanni — Cibrario — Maestri — Linati — D'Azeglio Roberto — Vesme — Conelli — Torielli — Elena — S. A. R. il principe Eugenio — Doria — Piazzoni — De Cardenas — Carbonieri — Di Calabiana.

*Ufficio III.*

Gioia — Castelli — Pinelli — Deferrari Domenico — Corsi — Arese — Galvagno — Cagnone — Breme — Fenaroli — Pasolini — Della Planargia — Farina — Dalla Valle — Girod — Gonnat — Malaspina — Cardona — Notta — Forest — Chiodo — Riberi.

*Ufficio IV.*

Ferretti — Borromeo — D'Adda — Ceppi — Ambrosotti — Picolet — Riva — Pallavicini Ignazio — Cantù — Deferrari G. — Serra D. — Massa-Saluzzo — Sauli Ludovico — Marzucchi — Persoglio — Sella — Mosca — Sonnaz — Jacquemoud — Oneto — Di Castagnetto — Di Pollone.

*Ufficio V.*

Bona — Marioni — Roncalli — Pamparato — San Marzano — Plana — Audiffredi — Laconi — Collobiano — Musio — Casati — Ricci — Stara — Arnulfo — Cotta — Fanti — Colla — Ridolfi — Arrivabene — Sauli Francesco — Prat — Della Marmora.

Gli uffici si sono poi costituiti come segue:

*Ufficio I.*

Presidente Des Ambrois — Vice-presidente Sclopis — Segretario De Foresta.

*Ufficio II.*

Presidente Cibrario — Vice-presidente Quarelli — Segretario San Vitale.

*Ufficio III.*

Presidente Deferrari Domenico — Vice-presidente Arese — Segretario Farina.

*Ufficio IV.*

Presidente Borromeo — Vice-presidente Di Pollone — Segretario D'Adda.

*Ufficio V.*

Presidente Della Marmora — Vice-presidente Casati — Segretario Arnulfo.

**RISULTAMENTO DELLA NOMINA DEI SEGRETARI E QUESTORI.**

**PRESIDENTE.** Il risultato dello squittinio per la nomina dei segretari e questori, è il seguente:

Il numero dei votanti essendo di 62, la maggioranza è di 32.

Per la nomina di segretari riportarono:

Il senatore Cibrario, voti 52.

Il senatore Arnulfo, voti 52.

Il senatore San Vitale, voti 47.

Il senatore D'Adda, voti 38.

Quindi proclamo segretari del Senato i senatori Cibrario, Arnulfo, San Vitale e D'Adda.

Come questori riportarono:

Il senatore Di Pollone, voti 51.

Il senatore Cagnone, voti 42.

Quindi avendo raggiunto la maggioranza di voti, proclamo questori del Senato i senatori Di Pollone e Cagnone.

Ora essendo costituito l'ufficio definitivo del Senato, il presidente ne darà annunzio al Re ed alla Camera dei deputati.

**NOMINE RELATIVA ALLA RISPOSTA AL DISCORSO DELLA CORONA.**

**PRESIDENTE.** Sarebbe questo il momento di provvedere riguardo alla risposta da darsi al discorso della Corona.

*Varie voci.* Provveda l'ufficio di Presidenza.

**PRESIDENTE.** Domanderò ancora se resta poi inteso che il tenore di questa risposta sia lo stesso che per gli anni passati, cioè piuttosto un omaggio di riverenza e di affetto a Sua Maestà, che un atto politico del Senato.

*Varie voci.* Sì! sì!

**PRESIDENTE.** Non essendovi altre cose urgenti, mi riservo di convocare il Senato a domicilio e scioglio l'adunanza.

La seduta è levata alle 3 1/2.